

dataprime **NEWS**

n° 23

15 GIUGNO 2022

 Wolters Kluwer



**FISCO** **LAVORO** **CONTABILITÀ** **FINANZIAMENTI** **IMPRESA** **BILANCIO**

Rassegna stampa settimanale a cura di **DATAPRIME**

fonte **IPSOA Quotidiano**



[www.dataprime.it](http://www.dataprime.it)

in questo numero

## FISCO

ACCONTO IMU 2022: AGEVOLAZIONI DA VERIFICARE PRIMA DEL CALCOLO

## LAVORO

SICUREZZA SUL LAVORO: CAMBIA LA FORMAZIONE IN AZIENDA

FESTIVAL DEL LAVORO 2022: CONSULENTI DEL LAVORO A BOLOGNA DAL 23 AL 25 GIUGNO

## IMPRESA

IMPRESE E CYBERSICUREZZA: COME PREVENIRE GLI ATTACCHI INFORMATICI

VIDEOSORVEGLIANZA: NEL 92% DEI CASI, I SISTEMI NON RISPETTANO LA PRIVACY



sommario

## ACCONTO IMU 2022: AGEVOLAZIONI DA VERIFICARE PRIMA DEL CALCOLO

**Girolamo Ielo - Dottore commercialista, esperto di  
finanza territoriale**

Prima di effettuare i calcoli per il versamento dell'acconto IMU, in scadenza entro il 16 giugno 2022, è opportuno che i contribuenti verifichino se ci sono novità normative (entrate in vigore con l'anno 2022) che dispongono agevolazioni. Un altro controllo che va effettuato riguarda le deliberazioni con le quali i Comuni, nell'esercizio della facoltà concessa dal legislatore, possono aver concesso agevolazioni quali, ad esempio, la riduzione dell'aliquota in caso di pagamento con domiciliazione bancaria, l'esenzione per l'immobile dato in comodato gratuito al comune, ad altro ente territoriale o a un ente non commerciale ovvero l'esenzione per esercizi commerciali e artigianali in zone precluse al traffico a causa di lavori

Quali sono le agevolazioni in materia di IMU accordate dal legislatore per il 2022?

La legge di Bilancio 2022 (art. 1, comma 48, legge n. 178/2020) stabilisce che a partire dall'anno 2021 per una sola unità immobiliare a uso abitativo, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto da soggetti non residenti nel territorio dello Stato che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia, l'IMU è applicata nella misura della metà.

Il legislatore, con la legge di Bilancio 2022, è ritornato sulla riduzione dell'IMU per l'unità immobiliare a uso abitativo posseduta in Italia da soggetti non residenti nel territorio dello Stato che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia. La riduzione dell'IMU, limitatamente al 2022, passa dalla misura del 50% alla misura del 37,5%. La prima parte del comma 743 dell'art. 1, legge n. 234/2021 (legge di Bilancio 2022) dispone che "limitatamente all'anno 2022, la misura dell'imposta municipale propria prevista dall'articolo 1, comma 48, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è ridotta al 37,5 per cento".

Il Dipartimento delle Finanze ha chiarito che, a differenza della precedente disposizione, l'art. 1, comma 48, della legge di Bilancio 2021, ai fini del riconoscimento dell'agevolazione, fa esclusivo riferimento ai "soggetti non residenti nel territorio dello Stato", senza prevedere al contempo l'iscrizione degli stessi all'AIRE. In più, la medesima disposizione richiede, quali ulteriori requisiti, che tali soggetti siano:

- titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia;
- residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia.

Il Dipartimento ritiene che l'agevolazione possa trovare applicazione anche quando l'immobile è posseduto da un cittadino tedesco - quindi non residente nel territorio dello Stato - che sia titolare di una pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residente in uno Stato di erogazione diverso dall'Italia. Ovviamente, devono ricorrere anche tutti gli altri requisiti prescritti dal comma 48, vale a dire deve trattarsi di una sola unità immobiliare a uso abitativo, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto. Infine, nella risoluzione n. 5/DF dell'11 giugno 2021 il Dipartimento delle Finanze ha affermato che nell'ambito della categoria di "pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia" rientrano sia le pensioni in regime europeo sia quelle in regime di convenzione bilaterale con le eccezioni sopra descritte e che tali considerazioni valgono non solo per usufruire della riduzione alla metà dell'IMU ma anche per il versamento della TARI dovuta in misura ridotta di due terzi.

Vale, infine, la pena di precisare, per completezza espositiva, che è comunque escluso dal perimetro applicativo della disposizione in oggetto il caso in cui la pensione è maturata esclusivamente in uno Stato estero, dal momento che in siffatta ipotesi manca uno dei requisiti espressamente richiesti dalla legge. In materia di IMU, per quanto riguarda i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita (fabbricati "merce"), il legislatore (art. 1, comma 751, legge n. 160/2011) prevede:

- un regime transitorio;

Fino all'anno 2021, l'aliquota di base per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati, è pari allo 0,1%, con possibilità per i Comuni di aumentarla fino allo 0,25% o diminuirla fino all'azzeramento.

- un regime permanente.

A decorrere dal 1° gennaio 2022, i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, finché permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati, sono esenti dall'IMU.

Il Dipartimento delle Finanze nella risoluzione 6 novembre 2020, n. 7/DF chiarisce che, in ogni caso, ai fini dell'applicazione dei benefici di cui al comma 751, terzo periodo, concernente appunto i beni-merce, il soggetto passivo attesta nel modello di dichiarazione il possesso dei requisiti prescritti dalle norme. Il decreto Agosto (art. 78, comma 3, D.L. n. 104/2020) stabilisce che non è dovuta l'IMU per gli anni 2021 e 2022 per gli immobili rientranti nella categoria catastale D/3 destinati a spettacoli cinematografici, teatri e sale per concerti e spettacoli, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate.

In questo caso l'esenzione per l'anno 2022 è un prolungamento dell'esenzione accordata per il 2021. Ci sono agevolazioni (esenzioni e riduzioni) stabiliti direttamente dal legislatore (agevolazioni obbligatorie) e agevolazioni che possono essere accordate dai Comuni (agevolazioni facoltative).

Il legislatore, in più occasioni, ha dato facoltà al Comune di ridurre l'imposizione. Naturalmente senza deliberazione di esercizio della facoltà, l'agevolazione non esiste. L'art. 118-ter, D.L. n. 34/2020 stabilisce

che gli enti territoriali possono, con propria deliberazione, stabilire una riduzione fino al 20% delle aliquote e delle tariffe delle proprie entrate tributarie e patrimoniali, applicabile a condizione che il soggetto passivo obbligato provveda ad adempiere mediante autorizzazione permanente all'addebito diretto del pagamento su conto corrente bancario o postale. Si tratta di norma di carattere generale (si tratta aliquote e tariffe delle entrate tributarie e patrimoniali degli enti territoriali). Pertanto, è applicabile anche all'IMU. I Comuni con propria deliberazione possono concedere la riduzione dell'aliquota IMU fino al 20 per cento.

**Esenzione per l'immobile dato in comodato gratuito**

In base alle disposizioni contenute nell'art. 1, comma 777, lettera e), legge n. 160/2019, i Comuni possono con proprio regolamento stabilire l'esenzione dell'immobile dato in comodato gratuito al Comune o ad altro ente territoriale, o ad ente non commerciale, esclusivamente per l'esercizio dei rispettivi scopi istituzionali o statutari. Anche in questo caso è necessaria una deliberazione comunale. Esenzione per esercizi commerciali e artigianali in zone precluse al traffico a causa di lavori.

Il Dipartimento delle Finanze, nel suo sito, nelle pagine dedicate all'IMU fa presente che i Comuni nell'esercizio della propria autonomia regolamentare, hanno la facoltà di prevedere l'esenzione dall'IMU in favore degli "esercizi commerciali e artigianali situati in zone precluse al traffico a causa dello svolgimento di lavori per la realizzazione di opere pubbliche che si protraggono per oltre sei mesi [art. 1, comma 86, della legge n. 160 del 2019]". Il riferimento normativo preciso è l'art. 1, comma 86, legge n. 549/1995, in cui è detto che "i Comuni possono deliberare agevolazioni sui tributi di loro competenza, fino alla totale esenzione per gli esercizi commerciali e artigianali situati in zone precluse al traffico a causa dello svolgimento di lavori per la realizzazione di opere pubbliche che si protraggono per oltre sei mesi".

Anche in questo caso, a fini della concessione dell'agevolazione, è necessaria una deliberazione comunale.

La segnalazione del Dipartimento significa che il Comune può concedere agevolazioni in materia di IMU tenendo conto anche di disposizioni di legge emanate prima del 1° gennaio 2000 (entrata in vigore della "nuova IMU"), purché in vigore.

## SICUREZZA SUL LAVORO: CAMBIA LA FORMAZIONE IN AZIENDA

Paola Martinucci - Esperta della Fondazioni Studi dei Consulenti del Lavoro ed R.S.P.P.

Introduzione di percorsi formativi in materia di sicurezza sul lavoro anche per tutti i datori di lavoro, e non solo per coloro che svolgono direttamente l'incarico di R.S.P.P. per le proprie aziende. E' una delle novità, introdotte dalla legge di conversione del decreto Fisco-Lavoro, che prenderanno forma nel nuovo Accordo della Conferenza Stato-Regioni, in arrivo entro il 30 giugno 2022. Altra

figura interessata dalle novità è il preposto. Rimanendo invariata la formazione iniziale di 8 ore, è stata drasticamente ridotta la periodicità passando da quinquennale a biennale. Se ne parlerà durante la XIII edizione del Festival del Lavoro, organizzato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro e dalla sua Fondazione Studi, che si svolgerà a Bologna dal 23 al 25 giugno 2022

La formazione dei soggetti coinvolti per la tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro trova il suo riferimento normativo principale nell'art. 37 del D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i., ma è specificata anche nell'art. 34 per l'incarico di R.S.P.P. svolto direttamente dal datore di lavoro e nell'art. 50 per la figura di R.L.S. (salvo previsioni differenti dei CCNL di appartenenza).

Normative particolari e specifiche, invece, individuano i percorsi formativi di R.S.P.P. (esterno o lavoratore interno), addetti al primo soccorso ed addetti antincendio, anche questi ultimi oggetto di modifiche in relazione alla tipologia di formazione dall'ottobre 2022. In merito alle previsioni riferite ai dirigenti, preposti e lavoratori, nel dicembre 2012 era stato adottato, nel rispetto del citato art. 37, un Accordo della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, previa consultazione delle parti sociali, che verrà ben presto modificato.

Tale modifica è stata introdotta dalla legge conversione n. 215/2021 del D.L. n. 146/2021 (decreto Fisco-Lavoro), con la variazione del secondo comma dell'art. 37, prevedendo entro il 30 giugno 2022, l'emanazione di un nuovo Accordo che dovrà stabilire l'accorpamento, la rivisitazione e le modifiche degli accordi precedenti. L'obiettivo di questi aggiornamenti, oltreché un ammodernamento tecnologico delle regole di esecuzione (si pensi ad esempio alla formazione in videoconferenza fino a dieci anni fa impensabile), è quello di individuare le modalità della verifica finale di apprendimento obbligatoria per tutti i partecipanti ai diversi corsi, introducendo verifiche di efficacia anche durante lo svolgimento della prestazione lavorativa e, quindi, in molti contesti successivamente alla sessione formativa svolta. Una delle previsioni più impattanti che l'Accordo di prossima emanazione prevederà è, sicuramente, l'introduzione di percorsi formativi anche per tutti i datori di lavoro, e non solo per coloro che svolgono direttamente l'incarico di R.S.P.P. per le proprie aziende. Saranno previsti, pertanto, durata (probabilmente diversificata in base ai rischi aziendali), contenuti minimi e modalità di esecuzione.

Altra figura che ha già subito nel dicembre 2021 delle variazioni nel D.Lgs. n. 81/08, in attesa comunque dell'applicabilità effettiva individuabile all'interno dell'Accordo, è il preposto. Rimanendo invariata la formazione iniziale di 8 ore, è stata drasticamente ridotta la periodicità passando da quinquennale a biennale.

È stato inoltre specificato di recente, con la legge n. 52/2022 di conversione del D.L. n. 24/2022 che la formazione obbligatoria in materia di salute e sicurezza sul lavoro può essere erogata sia con la modalità in presenza sia a distanza, attraverso la metodologia della videoconferenza in modalità sincrona, cioè con l'interazione

diretta tra docente e discenti. Ciò è escluso nelle attività che prevedono una parte pratica che possono essere svolte, ovviamente, esclusivamente in presenza.

Pertanto, in base alle modifiche apportate ed alle modalità operative di prossima emanazione, tutte le aziende dovranno rivedere il proprio fabbisogno formativo.

Riepilogo dei percorsi formativi di datori di lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori e rls

Soggetto	Prima formazione	Aggiornamento	Periodicità
Datore di lavoro - RSPP aziende a rischio basso	16 ore	6 ore	Quinquennale
Datore di lavoro - RSPP aziende a rischio medio	32 ore	10 ore	
Datore di lavoro - RSPP aziende a rischio alto	48 ore	14 ore	
Datore di lavoro - tutti	In fase di definizione da Accordo di prossima emanazione		
Dirigenti	16 ore	6 ore	Quinquennale
Preposti	8 ore	6 ore	Biennale con le previsioni dell'Accordo di prossima emanazione
Lavoratori - Mansioni a rischio basso	Generici 4 ore		
	Specifici 4 ore	6 ore	Quinquennale
Lavoratori - Mansioni a rischio medio	Generici 4 ore		
	Specifici 8 ore	6 ore	Quinquennale
Lavoratori - Mansioni a rischio alto	Generici 4 ore		
	Specifici 12 ore	6 ore	Quinquennale
RLS - Aziende fino a 15 lavoratori	32 ore, salvo diversa previsione dei CCNL di appartenenza	Non previsto, ma consigliabile	
RLS - Aziende da 15 a 50 lavoratori		4 ore	Annuali
RLS - Aziende oltre 50 lavoratori		8 ore	Annuali

## FESTIVAL DEL LAVORO 2022: CONSULENTI DEL LAVORO A BOLOGNA DAL 23 AL 25 GIUGNO

Il programma del Festival del Lavoro, evento organizzato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro e dalla Fondazione Studi, in programma dal 23 al 25 giugno al Palazzo della Cultura e dei Congressi di Bologna, è in corso di definizione ma alcune anticipazioni sono state affidate ad un comunicato stampa diffuso il 14 giugno 2022

E' pronta a partire la XIII edizione del Festival del Lavoro, manifestazione organizzata dal Consiglio Nazionale dell'Ordine e da Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, che si svolgerà dal 23 al 25 giugno al Palazzo della Cultura e dei Congressi di Bologna.

I programmi si svolgeranno nelle varie Aule: diritto, politiche attive, orientamento al lavoro, professione & previdenza, cui si affiancano i "laboratori" e l'"Agorà in libreria". Tante le tematiche che interessano economia, società e lavoro: dal salario minimo alla digitalizzazione e alle nuove richieste che arrivano dai lavoratori per arrivare alla necessità di nuove soft skills che siano in grado di creare un gioco di squadra, anche nella progressiva rarefazione del concetto di "luogo di lavoro".

Domande di oggi che raccontano un futuro davvero vicino, su cui riflettere a partire dallo "stato dell'arte".

Tra gli ospiti che hanno già confermato la propria partecipazione i ministri Elena Bonetti (Pari Opportunità), Renato Brunetta (Pubblica Amministrazione), Fabiana Dadone (Politiche Giovanili), Mariastella Gelmini (Affari Regionali e Autonomie), Luigi Di Maio (Esteri), Andrea Orlando (Lavoro), Stefano Patuanelli (Politiche Agricole, Alimentari e Forestali), Erika Stefani (Disabilità). Ma il dibattito potrà contare su diverse prospettive grazie agli interventi del comico Enrico Bartolino e quello della campionessa del volley femminile, oggi speaker motivazionale, Maurizia Cacciatori, del regista Max Chicco e del Ceo di Touché Consulting, Massimo Cugusi; e ancora, in scaletta sono previsti Luciano Floridi, direttore del Centro per l'etica digitale del Tecnopolo di Bologna, l'architetta e giornalista, Isabella Goldmann, lo chef Filippo La Mantia e l'attore Neri Marcorè, come anche l'esperto americano di politiche tecnologiche, imprenditore e autore, Alec Ross, la Ceo e co-founder di "The Cryptonomist", Amelia Tomasicchio, il coach, Julio Velasco.

Al Festival del Lavoro, segnalato tra gli eventi dell'Anno europeo dei Giovani 2022, anche per capire come entrare velocemente nel mondo del lavoro.

Il programma ad hoc per studenti, laureandi, laureati e giovani mette in parallelo i confronti con gli esperti di settore - tra gli altri, su intelligenza.

## IMPRESE E CYBERSICUREZZA: COME PREVENIRE GLI ATTACCHI INFORMATICI

Valentina Frediani - Founder e CEO Colin & Partners

Quali sono le azioni che più spesso mettono a repentaglio l'infrastruttura informatica delle imprese e che possono essere evitate? Generalmente comportamenti scorretti degli utenti, mancanza di controllo dei dispositivi connessi, inadeguatezza delle misure tecniche adottate, sono all'origine delle violazioni dei dispositivi informatici e della sicurezza dei dati. Ci sono tuttavia diversi interventi, già esistenti e collaudati, ma spesso ancora trascurati da tante imprese, che possono essere messi in pratica per gestire al meglio il rischio informatico. Quali sono?

**Attacchi hacker.** Si susseguono nelle ultime settimane le notizie di violazioni di dati soprattutto in seguito alla crisi Russia-Ucraina che, tra le numerose conseguenze, ha fatto registrare un'impennata di attacchi informatici ai danni di infrastrutture e reso complicati gli accessi a molti siti. Ad inizio maggio vittima di un attacco ransomware finalizzato alla richiesta di riscatto l'ospedale Fatebenefratelli-Sacco: l'azione ha investito oltre 500 server dell'asset informatico della struttura a cui sono collegati ben quattro presidi. Gli effetti sulla sanità milanese sono facilmente immaginabili, a partire dalla gestione dei ricoveri del pronto soccorso fino alla gestione delle sale operatorie e della diagnostica per immagini, completamente paralizzata per l'impossibilità di utilizzare l'infrastruttura informatica.

Dopo appena una settimana, lo scorso 11 maggio, a finire nel mirino degli hacker, in questo caso il collettivo filorusso "Killnet" come è stato successivamente rivendicato, vari siti italiani, tra cui quello del Senato e dell'Istituto superiore di Sanità. In questa circostanza si sarebbe trattato di un attacco informatico di tipo DDos (Denial of Service) da parte di più computer "zombie" controllati a distanza dagli hacker con l'obiettivo di sottrarre dati a infrastrutture strategiche. Sebbene siano ancora in corso gli accertamenti del caso, pare che l'attacco non abbia compromesso in maniera significativa i sistemi, ma abbia comunque reso impossibile l'accesso ai portali. Nelle indagini, oltre alla polizia postale e al Cnaipic, il Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche, anche l'Agenzia nazionale per la cybersicurezza, nata appena sei mesi fa, che sta lavorando a fianco delle amministrazioni colpite per ristabilire i siti web, "analizzando al tempo stesso il fenomeno e suggerendo le prime idonee contromisure tecniche".

Una rapida escalation quella dei primi mesi del 2022 inasprita dal conflitto russo-ucraino che si sta combattendo anche sul fronte digitale e destinata a crescere esponenzialmente. I fatti di cronaca di questi giorni chiamano enti ed aziende ad una rapida presa di conoscenza in termini di prevenzione, strategie di organizzazione e messa in sicurezza del patrimonio informativo. Ma quali sono

le azioni che più spesso mettono a repentaglio l'infrastruttura informatica e che, nonostante gli attacchi preoccupino anche gli informatici più esperti, possono essere evitate? Vediamo alcune delle più diffuse registrate nelle aziende e nelle pubbliche amministrazioni:

- comportamenti scorretti degli utenti. Il fattore umano resta senza dubbio l'aspetto più critico e quello più arduo da prevenire e da gestire. La mancata conoscenza o consapevolezza dei rischi dipende - nella maggior parte dei casi - dalla mancanza di un'adeguata formazione e di una "cultura della sicurezza" in grado di guidare il soggetto nel corretto utilizzo degli strumenti e nell'adozione delle opportune misure tecniche e procedurali. Anche una proporzionata disciplina in termini contrattuali è fondamentale per definire le relazioni tra i vari soggetti che accedono o trattano i dati ed i sistemi informatici (es. sviluppatori, produttori, possibili investitori, fornitori, utenti finali etc.), limitando gli scenari di rischio;
- mancanza di controllo dei dispositivi connessi. Tale criticità si rileva soprattutto quando si parla di dispositivi IoT, molto diffusi nella quotidianità che ampliano a dismisura il perimetro da tutelare. Spesso, una volta collegati, vengono dimenticati e talvolta diventano la porta di accesso o il cavallo di Troia per accedere ai sistemi. Per questo è indispensabile adottare procedure di valutazione, manutenzione e controllo dei dispositivi, e di definire ruoli e responsabilità dei soggetti che li gestiscono o li utilizzano. Quanto detto risulta più vero che mai con la diffusione dello smart working che, complice la crisi sanitaria, ha ampliato il perimetro di lavoro fino alle abitazioni private accrescendo i rischi informatici per la mancanza di un controllo efficace sui dispositivi connessi dei lavoratori.
- inadeguatezza delle misure tecniche adottate. Dal momento che tecnologia e processi organizzativi vivono una continua evoluzione è essenziale verificare sistemi e dispositivi con una certa costanza, in modo da renderli sempre efficienti e performanti. Quella della mappatura dei dati e dei fornitori/subfornitori e della valutazione e revisione periodica delle misure tecniche applicate si rivela essenziale non solo rispetto ai nuovi processi, ma anche ai sistemi informatici ereditati dal passato, spesso ancora in uso perché di valore strategico, che in termini di sicurezza devono essere aggiornati per non creare falle del sistema ed esporre l'azienda o l'ente ad attacchi. Eppure, con l'entrata in vigore, oramai da più oltre quattro anni, del GDPR, dovrebbero essere chiare quali sono le responsabilità in caso di data breach, non solo per gli effetti e le conseguenze che tali violazioni possono avere sulla sopravvivenza di una struttura, ma anche sugli utenti e clienti dei quali sono conservati e trattati i dati. Misure organizzative e tecniche non adeguate o non aggiornate, mancanza di mappatura dei dati e della filiera fornitori e subfornitori e assenza di formazione del personale dimostrano una totale assenza di accountability del titolare e rendono impossibile parlare di adeguatezza e compliance della sicurezza dei dati personali trattati, esponendo il titolare del trattamento ad importanti sanzioni. L'organizzazione interna è quindi un tema centrale. Numerose imprese ed enti hanno organizzazioni strutturate per la safety, ma la security è spesso frammentata e discontinua. La sicurezza e la tutela delle informazioni devono avere un approccio omogeneo nella gestione dei

rischi dell'informazione, tenendo conto sia degli aspetti cyber sia dei rischi fisici.

È fondamentale che la gestione dei rischi sia parte integrante della vita aziendale, indipendentemente dal ruolo ricoperto o dalla funzione svolta. Quella della sicurezza non è una questione che può essere delegata unicamente al CISO o ai consulenti esterni: servono una presa di coscienza generale ed investimenti in termini di formazione e strumenti sul personale che gestisce le informazioni.

## VIDEOSORVEGLIANZA: NEL 92% DEI CASI, I SISTEMI NON RISPETTANO LA PRIVACY

Da un'indagine condotta da Federprivacy in collaborazione con Ethos Academy, i cui risultati sono stati pubblicati in un rapporto dal titolo "Videosorveglianza & Privacy tra cittadino, professionisti e imprese", emerge che solo nell'8% dei casi i cittadini che entrano in un esercizio pubblico dotato di videosorveglianza trovano esposto un regolare cartello. Ammonta a oltre 4 milioni di euro il valore delle sanzioni per violazioni del GDPR dovuto a non conformità delle telecamere installate, il primato alla Spagna. Sono meno della metà i progettisti e gli installatori che si rendono conto dei reali rischi sulla privacy e del pericolo sanzioni. Appena il 3% delle aziende italiane intervistate che ha un DPO o un referente privacy ha sede al sud

Nel 92% dei casi i sistemi di videosorveglianza non risultano rispettare il Regolamento Ue sulla protezione dei dati personali. Ad evidenziarlo è un'indagine condotta da Federprivacy in collaborazione con Ethos Academy, i cui risultati sono stati pubblicati in un rapporto dal titolo "Videosorveglianza & Privacy tra cittadino, professionisti e imprese".

Dallo studio, effettuato su un campione di circa 2.000 individui, è risultato che:

- solo l'8% degli intervistati che è entrato in un esercizio pubblico dotato di un sistema di videosorveglianza afferma di aver trovato esposto un regolare cartello di informativa che avverte in modo chiaro e trasparente la presenza di telecamere con l'indicazione dei corretti riferimenti normativi e delle informazioni complete che dovrebbero essere fornite all'interessato;
- nel 38% dei casi non c'è proprio alcun cartello che mette a conoscenza il cittadino della presenza delle telecamere;
- nel restante 54% dei casi l'interessato prende atto che è esposto un cartello, tuttavia questo risulta non compilato con le informazioni necessarie o del tutto inadeguato a causa di riferimenti normativi obsoleti o sbagliati.

Il presidente di Federprivacy, Nicola Bernardi, ha dichiarato che: "Anche se il Gdpr ha segnato una svolta storica per la tutela della privacy dei cittadini, il fatto che chi installa i sistemi di

videosorveglianza abbia ancora scarsa sensibilità verso le regole in materia di protezione dei dati personali rappresenta un fenomeno preoccupante, specialmente se si considera che sono trascorsi ormai due anni da quando i garanti europei hanno pubblicato le Linee Guida n.3/2019 per fornire ogni chiarimento eventualmente necessario, e quindi non dobbiamo sorprenderci se più del 15% delle sanzioni sono specificamente riferite proprio a violazioni commesse attraverso telecamere e impianti di videosorveglianza, gravando complessivamente per le imprese pubbliche e private per oltre 4 milioni di euro".

Una buona fetta di responsabilità è da attribuire a progettisti e installatori, in quanto su un campione di 1.127 operatori intervistati dopo aver partecipato di recente a una sessione formativa in materia privacy, solo il 46% di questi hanno ammesso di rendersi conto di avere a che fare con temi complessi che comportano rischi elevati ed esposizione alle pesanti sanzioni previste dal GDPR. Specialmente nelle aree geografiche del sud Italia, è addirittura risultato che solo il 3% delle aziende di appartenenza dei professionisti intervistati sono dotate di un Data Protection Officer o di un'altra figura dedicata alle tematiche della privacy, e dalla stessa area geografica solo il 15% dei professionisti avverte la necessità di ulteriori approfondimenti della materia.

Andrea Sandrolini, CEO di Ethos Academy, società specializzata nel settore della formazione dei professionisti della sicurezza che ha collaborato nella redazione del rapporto, ha dichiarato che: "Dai risultati emerge che c'è ancora tanto da fare. Il GDPR ha portato in dote un cambiamento radicale che doveva permettere ai professionisti della sicurezza di formarsi e adeguare il parco impianti installato alla norma, ma in grande parte così non è stato. Occorre quindi una attenta riflessione sulla necessità di una formazione adeguata e puntuale per gli addetti ai lavori del comparto, che deve rimboccarsi le maniche per sviluppare le proprie competenze e mettere in sicurezza la propria impresa e il committente".

Anche se autorità di paesi come Italia, Austria, Germania, Romania, e Lussemburgo fanno la loro parte, nel panorama europeo, lo studio ha inoltre evidenziato che è l'autorità per la protezione dei dati spagnola (AEPD) a comminare il maggior numero di sanzioni in materia di videosorveglianza, con ben 93 provvedimenti adottati per questo tipo di infrazioni.



Genya Bilancio integra evoluti strumenti di business intelligence e di collaboration alle classiche funzionalità legate agli adempimenti

# Genya

Valore | Semplicità | Innovazione

## BILANCIO



# ARCA

## EVOLUTION

Semplice e modulare,  
scegli la soluzione ERP  
giusta per la tua azienda

SCADENZE



SETTIMANALI

16 Giugno 2022

Denuncia e versamento contributi Casagit

Inpgi - Denuncia e versamento contributi lavoro dipendente

INPGI - Gestione separata - Collaborazioni coordinate e continuative - Denuncia e versamento dei contributi

INPS - Versamento contributi lavoro dipendente

Inps - Versamento contributi operai agricoli

Inps - Versamento del TFR al Fondo di Tesoreria INPS

Liquidazione periodica IVA per soggetti con obbligo mensile

Proroga scadenze versamenti Covid-19

Rateizzazione versamento IVA annuale

Ritenute sui redditi di lavoro autonomo, di dipendente e su provvigioni

Versamento del contributo alla gestione separata INPS

Versamento dell'imposta sostitutiva su plusvalenze per cessioni a titolo oneroso di partecipazioni (risparmio amministrato)

Versamento imposta di produzione e consumo

Versamento imposta sostitutiva sui risultati della gestione patrimoniale

Versamento imposta sulle transazioni finanziarie

Versamento prima rata in acconto per il 2022 dell'imposta municipale propria

Versamento ritenuta sui capitali corrisposti da imprese di assicurazione

# dataprime NEWS



*con **Te** nel lavoro di tutti i giorni*

🌐 [www.dataprime.it](http://www.dataprime.it)  
✉ [info@dataprime.it](mailto:info@dataprime.it)

📍 Rende (CS)  
Via Panagulis, 32/36  
Tel 0984 462018

📍 Catanzaro  
Viale Magna Grecia, 298  
Tel 0961 024370

📍 Reggio Calabria  
Via Labocetta, 7  
Tel 0965 890809



IPSOA **QUOTIDIANO**

